



IL CASO La direzione generale ha annullato il parere favorevole della Soprintendenza Museo di Alarico, stop dal Ministero

Ma il Comune andrà avanti. Occhiuto: «È un abuso, una ritorsione politica»

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

L'HOTEL Jolly non c'è più, ma chissà se il museo di Alarico vedrà mai la luce. Ricordate la convulsa estate che si è consumata tra Movimento 5 Stelle, amministrazione di Cosenza, Soprintendenza e ministero e il giallo delle autorizzazioni necessarie per operare a ridosso di un fiume e di un centro storico? Sembrava tutto risolto: piazza Valdesi ad agosto aveva dato parere favorevole, la Provincia aveva rilasciato il nulla osta paesaggistico e le ruspe, proprio poche settimane fa, erano entrate in azione per abbattere l'ex Hotel Jolly.

Direttamente da quella convulsa estate arriva ora la risposta del ministero e della direzione generale Abap (Archeologia, Belle arti e Paesaggio): l'annullamento del parere favorevole reso dalla Soprintendenza ai lavori di riqualificazione della confluenza e realizzazione del museo. «Questa volta è morto e sepolto davvero, Alarico, alla confluenza dei fiumi Crati e Busento, come vuole la favola ottocentesca strumentalizzata dal sindaco di Cosenza per uno dei suoi insensati mega-progetti. E l'ha ucciso a buona ragione, seppur tardivamente, il ministero dei Beni Culturali. Che sollevio» commenta la senatrice del M5S Margherita Corrado, insieme ai parlamentari (ed europarlamentari) cosentini Morra, Orrico e Ferrara.

Secondo la direzione generale, il parere «generico» rilasciato dalla Soprintendenza di Catanzaro, Cosenza e Crotona è «privo di motivazione, contraddittorio e incoerente», tanto più che meno di un mese prima - si legge nella nota - il dirigente aveva sollecitato l'istituzione di un tavolo tecnico (mai convocato) con Comune e Provincia. La direzione ha quindi annullato in autotutela il parere e avocato a sé l'intero procedimento, convocando per l'11 dicembre a Roma la prima riunione del tavolo. Nel frattempo ha invitato la Provincia a «eliminare» l'autorizzazione paesaggistica rilasciata e il Comune di Cosenza a sospendere i lavori, fino al rilascio del nuovo nulla osta.

Palazzo dei Bruzi, però, non sembra intenzionato a fermarsi. «L'autorizzazione della Provincia resta valida. Bloccare tutto significa esporci a una richiesta di risarcimento danni della ditta appaltatrice» dice il sindaco Mario Occhiuto. Il Comune farà anche una diffida alla Provincia, perché non revochi il suo nulla osta. «È evidente che tale atto è conseguenza di pressioni politiche da parte dei deputati del M5S - dice Occhiuto - il fatto che siano contro ogni opera pubblica per lo sviluppo del territorio è cosa ormai nota in Italia e anche all'estero. Nessuna normativa prevede quanto accaduto, ovvero un abuso. A questo punto ci sarà veramente da divertirsi anche se purtroppo è la città di Cosenza a subire le conseguenze di quelle che sono vere e proprie ritorsioni politiche. Basta solo pensare che il dirigente del Ministero motiva tale



Il centro storico di Cosenza e il Jolly demolito

sospensione nella mancata discussione di un fantomatico comitato tecnico che egli stesso doveva convocare e non ha mai convocato negli ultimi mesi. Intanto, l'orribile edificio dell'ex hotel Jolly tanto caro ai Cinque Stelle è stato finalmente abbattuto. E non basta certamente un atto, persino illegittimo, per farlo riemergere dall'abbattimento. E anche il Museo di Alarico sarà realizzato. Il consiglio che mi sento di dare è quello di annullare tale sospensione in autotutela per limitare i danni».

Il vicesindaco e parlamentare di

Forza Italia, Jole Santelli, annuncia invece un'interrogazione parlamentare sulla vicenda. «In Italia si applica la legge italiana non il codice grillino. Di questo chiederemo conto al ministro Bonisoli attraverso un'apposita interrogazione parlamentare. Chiederemo anche al ministro - scrive - gli eventuali provvedimenti disciplinari che vorrà adottare nei confronti dei suoi stessi dirigenti, di come lavorano i suoi uffici perché è davvero grave pagare degli uffici pubblici come quelli ministeriali a una questione ideologica ed è quantomeno ridicolo se non pate-

tico appellarsi ad un tavolo inesistente, che lo stesso ministero avrebbe dovuto eventualmente convocare e non lo ha fatto. Vorremmo conoscere su quali basi, su quale tema si fonda il provvedimento di annullamento d'ufficio in autotutela e senza preavviso, giacché il Comune ha rispettato la legislazione vigente, le norme previste dalla legge dello Stato e le procedure disciplinate dall'ordinamento. Insomma, un brutto pasticcio, nemmeno lontanamente degno di essere accostato nel titolo a quello gaddiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Dirigenti, la giustizia faccia in fretta

IL 21 novembre scorso, la stampa locale ha pubblicato la notizia di quel dipendente comunale che ha fatto causa al Comune di Cosenza per la modica somma di 500 mila euro. Il dipendente in questione è uno dei vincitori del concorso per dirigente che, a causa dell'illegittima revoca della procedura concorsuale, si è visto privato, in tutti questi anni, della posizione retribuitiva di dirigente, di chance di progressione di carriera, di eventuali opportunità che la nomina gli avrebbe consentito e ancora oggi, vittima della ingiustificata inerzia dell'amministrazione, attende l'assunzione.

Ma questa è solo una delle storie che si intrecciano con la vicenda dei vincitori di quel concorso. Il 23 novembre, sempre dalla stampa, apprendiamo che i criteri di scelta dei dirigenti esterni al comune di Cosenza sono sotto la lente degli inquirenti: si sospetta che le modalità di selezione e scelta dei

dirigenti a tempo determinato non siano del tutto limpide.

Ma non finisce qui. Nelle scorse ore presso le Procure della Repubblica di Cosenza e della Corte dei Conti di Catanzaro è stato presentato, dai vincitori del concorso per dirigenti, un esposto denuncia per verificare se, a causa della loro mancata assunzione, possano configurarsi ipotesi di reati penali e, ancor di più, se ci siano danni di tipo erariale per l'ente.

C'è da giurare che le Procure interessate non resteranno con le mani in mano e accetteranno la fondatezza della denuncia. Soprattutto saranno chiamate ad esprimersi, un volta confermato il danno (che ammonta a diversi milioni di euro), da chi debba essere risarcito, ovvero da noi cittadini, incolpevoli nella vicenda, o da chi politicamente e burocraticamente non ha ostinatamente dato seguito a quel concorso, assumendo i vincitori della selezione e conti-

nua tutt'oggi a non adempiere.

Sarebbe grave se le Procure accertassero che la decisione di Palazzo dei Bruzi ha effettivamente creato un danno così cospicuo in termini di risarcimento, ma sarebbe ancor più grave constatare che, a cagionare quel danno, sia stata una precisa volontà politica riconducibile ad individui facilmente identificabili con nome e cognome.

Non si possono certamente anticipare esiti di indagini che verranno, ma si può assolutamente invocare che la giustizia faccia al più presto il suo corso, magari prima di importanti scadenze elettorali.

La gratifica non è un bene per nessuno, soprattutto per i cittadini che con il loro voto devono scegliere persone ad amantissime e al di sopra di ogni sospetto.

È chiedere troppo?

Sergio Nucci
Buongiorno Cosenza

LA LETTERA

Veloce
a incassare
Lento
a saldare

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di un nostro lettore indirizzata al prefetto di Cosenza

ALCUNI giorni fa, nel mese di ottobre, nel cercare di evitare strade di grossa affluenza, mi accingevo ad attraversare corso Mazzini per andare a prendere mio fratello che arrivava alla stazione ferroviaria di Cosenza, quando notai un cartello da poco posto sull'asfalto all'inizio di una serie di paletti metallici. Vari passanti mi informarono e io mi guardai dall'andare avanti deviando su viale Trieste. Seppi, inoltre, che il cartello, da un anno messo sul marciapiede, da pochi giorni era stato spostato sull'asfalto insieme alla messa in posa dei paletti metallici. Mi pongo alcune domande:

1) Vorrei sapere se è normale che il pannello luminoso (varco attivo e non) sia disposto in alto a sinistra dove difficilmente va l'occhio dell'autista? Io l'ho notato dopo segnalazione di altri.

2) Dal vocabolario, varco uguale passaggio. Non sarebbe più facile usare la dicitura varco chiuso/varco aperto invece di quella usata che ancora oggi alimenta confusione?

3) Nella strada parallela con senso contrario sono stati collocati i paletti ma il cartello luminoso e il cartello stradale sono posti all'inizio, in croce con via 24 maggio e non all'inizio dei paletti. Non sarebbe buona procedura adottare gli stessi metodi di segnalazione?

Anche in seguito a tutto questo sono andato al Comune per reclamare un mio credito relativo ad un episodio accaduto nel 2010, causa vinta nel 2012 e mi è stato detto dai ragionieri che sono debiti fuori bilancio e che probabilmente (io aggiungo sicuramente) non verranno mai pagati. Eppure ogni anno, a

continua a pag. 11